FIRST STEP 10

2019

ACCADEMIA
DI BELLE ARTI
DI VERONA

FIRST
STEP 10

Un progetto di
Accademia di Belle Arti
di Verona

A cura di
Massimo Balestrini, Marta Ferretti,
Giovanni Morbin, Daniele Salvalai

In collaborazione con
GAM – Galleria di Arte Moderna Achille Forti
Ludwig Múzeum, Museum of Contemporary Art, Budapest
MA*GA Museo Arte Gallarate
Mart, Museo Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto
Rotary Club Verona Soave
Urbs Picta

A+B Gallery, Brescia
Artericambi gallery, Verona
Boccanera Gallery, Trento
Fonderia 20.9, Verona
Fuori Le Mura, Verona
La Giarina Arte Contemporanea, Verona
Spazio Cordis, Verona

Con il patrocinio di
Comune di Verona
ArtVerona

Con il supporto di
Fondazione Cattolica

PROGRAMMA

MOSTRE PERSONALI

12.10.2019 > 4.1.2020

GAIA SERAFINI, PATRICK WIESER **12.10 > 1.12.2019**
Nell'ambito del progetto *Beyond*
A cura di Patrizia Nuzzo
→ **GAM / Galleria di Arte Moderna Achille Forti**
Cortile Mercato Vecchio – Verona

AGNESE DE PEDRINI **15.11 > 24.11.2019**
15/20 per cento Inaugurazione 15.11 ore 19.30
→ **Fonderia 20.9**
A cura di Angelica Rivetti
Via 20 settembre 67/A – Verona

MARCO CHEMELLO & LORENZO FAVARON **27.11 > 30.11.2019**
Tracce Materiali Talk con gli artisti 30.11 ore 11
→ **A+B gallery**
A cura di Veronica Pasetto, Marianna Perazzoli, Elisa Perina
Via Gabriele Rosa 20/A – Brescia

BENEDETTA CAMMAROTA **29.11 > 20.12.2019**
Cara Catastrofe Inaugurazione 29.11 ore 18.30
→ **Fuori Le Mura**
A cura di Sabrina Modenese
Via Fracastoro 15 – Verona

SOFIA BORELLI **30.11 > 15.12.2019**
Dimensioni notturne Inaugurazione 30.11 ore 16
→ **Artericambi Gallery**
A cura di Cinzia Bresciani
Via Leida 6/A – Verona

CHIARA VENTURA **6.12 > 14.12.2019**
Corpo limite Inaugurazione 6.12 ore 19
→ **Spazio Cordis**
A cura di Silvia Concari
Via Andrea Doria 21/A – Verona

EHSAN SHAYEGH **7.12 > 18.12.2019**
La geografia del vivere Inaugurazione 7.12 ore 18.30
→ **La Giarina Arte Contemporanea**
A cura di Marta Filippini
Interrato dell'Acqua Morta 82 – Verona

MARCO BERTON, ANNA ULIVI **14.12.2019 > 4.1.2020**
... è tentare sopportare ogni fatica Inaugurazione 14.12 ore 11.30
→ **Boccanera Gallery**
A cura di Luca Fridini, Carlotta Manzotti
Via Alto Adige, 176 – Trento

WORKSHOP

WORKSHOP PER CURATORI **ottobre > dicembre 2019**
Promosso da Associazione Culturale Urbs Picta / Nell'ambito della Laurea magistrale interateneo in Arte delle Università di Verona e Trento
A cura di Jessica Bianchera
→ **Università degli Studi di Verona**
Chiostro S. Maria delle Vittorie, Lungadige Porta Vittoria 41 – Verona
→ **Accademia di Belle Arti di Verona**
via Montanari 5 – Verona
→ **Spazi espostivi e gallerie del progetto First Step 10**

MA*GALAB – WORKSHOP PER ARTISTI **13.12.2019**
In collaborazione con MA*GA, Museo Arte Gallarate
A cura di Vittoria Broggini
→ **MA*GA, Museo Arte Gallarate**
Via De Magri 1 – Gallarate

MARTLAB – WORKSHOP PER ARTISTI **16.1 > 17.1.2020**
In collaborazione con Mart, Museo Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto
A cura di Gabriele Lorenzoni
→ **Mart** Corso Bettini 43 – Rovereto
→ **Galleria civica** Via Belenzani 44 – Trento

PREMI

RESIDENZA D'ARTISTA **2020**
Con il supporto di Rotary Club Verona Soave
A cura di Marta Ferretti
→ **Ludwig Múzeum, Museum of Contemporary Art**
Komor Marcell u. 1 – Budapest, Ungheria

Marco Giaracuni
→ **Presidente**
Accademia di Belle Arti di Verona

Con grande orgoglio l'Accademia di Belle Arti di Verona raggiunge quest'anno un importante traguardo e celebra la decima edizione di *First Step*: dieci anni continuativi di artisti, opere, visioni e collaborazioni che hanno segnato la storia del panorama artistico cittadino e che hanno contribuito a trasformare l'Accademia in un centro fertile, in sinergia e in osmosi con la scena artistica nazionale e internazionale.

Nato dal desiderio di portare le ricerche degli studenti all'interno del contesto professionale del sistema dell'arte, negli anni First Step é cresciuto fino a trasformarsi in un premio espositivo e formativo annuale, in collaborazione con le più importanti Istituzioni museali e le gallerie del territorio.
First Step riflette e amplifica la vocazione alla ricerca e all'innovazione dell'Accademia, che con le proprie iniziative nelle arti visive, così come nel design e nel restauro, si distingue come una delle Accademie più sperimentali nel panorama dell'Alta formazione artistica.

L'augurio è che First Step possa consolidarsi mantenendo vivo il suo approccio inclusivo e generativo, capace di abbracciare le tendenze artistiche del proprio tempo e dei propri mondi per sostenere gli artisti di domani.

TEMPO E CATALOGHI

Francesco Ronzon
→ **Direttore**
Accademia di Belle Arti di Verona

Se ti muovi rapido, non vieni nelle foto.
– Paco Ignacio Taibo II

Nel 1912 Marcel Duchamp espone il suo *Nu descendant un escalier n.2*. Liberandosi dall'arte retinica e scomponendo l'unitarietà dell'immagine in stadi successivi, l'artista cerca di inseguire il divenire, di rimettere in moto, concettualmente, il tempo. Qualche anno dopo il Nu diverrà una delle opere emblematiche dell'avanguardia, un'icona della convergenza definitiva di diversi interessi dell'epoca tra cui il cinema, ancora agli inizi, e la frammentazione delle cronofotografie di Marey in Francia, e Muybridge in America.

L'esempio offerto dall'opera dell'artista francese è interessante perché ci aiuta a pensare a First Step non come un oggetto statico ma come un processo. In quest'ottica il presente catalogo può essere interpretato infatti proprio come uno dei vari stadi del corpo nudo di Duchamp. Un tassello il cui senso non risiede tanto in sé stesso ma nell'insieme di elementi che formano la lunga catena del movimento.

Ogni anno la rassegna porta alla ribalta varie opere di giovani artisti dell'Accademia di Belle Arti di Verona e, nel corso del tempo, ciò crea quello che nel linguaggio delle scienze sociali si definisce una tradizione: un insieme di pratiche culturali che si articolano nel corso della storia mantenendo una identità riconoscibile. Anche in questo caso la questione non si esaurisce però in modo semplice. Nel senso comune, dietro all'idea di tradizione si cela spesso un'ipotesi errata di immutabilità. Ciò che in realtà ha luogo è piuttosto una più o meno lenta e complessa metamorfosi fatta di tagli, sviluppi e continuità. Ad ogni replica si introducono modifiche la cui somma complessiva genera una articolata serie di "somiglianze di famiglia" (come direbbe Ludwig Wittgenstein). Come nelle edizioni precedenti, dunque, quello che viene inscritto e documentato in questo catalogo è il risultato di un lavoro artistico e istituzionale che nel suo dispiegarsi viene lentamente a costruire una narrazione di ciò che bolle in pentola tra i giovani artisti nel corso del tempo. Non una lapide storica ma l'istantanea di un movimento.

Massimo Balestrini
→ Curatore del progetto, coordinatore Scuola Nuove Tecnologie per l'Arte, docente Pittura
Accademia di Belle Arti di Verona

Il prodotto artistico è opera della mente oltre che della mano. Un connubio di pensiero e tecnica.
I nostri giovani artisti che all'interno delle mura dell'Accademia avevano solo dovuto ricercare un proprio linguaggio espressivo, si trovano a dover affrontare la prima esperienza pubblica di fruizione dei loro elaborati. Questo passaggio iniziatico apre non solo le porte verso il mondo artistico espositivo ma anche verso il servizio pubblico, liberamente assunto, in favore dell'arte.

Giovanni Morbin
→ Curatore del progetto, coordinatore Scuola Pittura, docente Pittura
Accademia di Belle Arti di Verona

MOSTRARE...per far vedere, per presentare ad altri perché vedano, perché possano esaminare, perché possano osservare, per poter spiegare, per rivelare ad altri, per poter dimostrare, ecc.

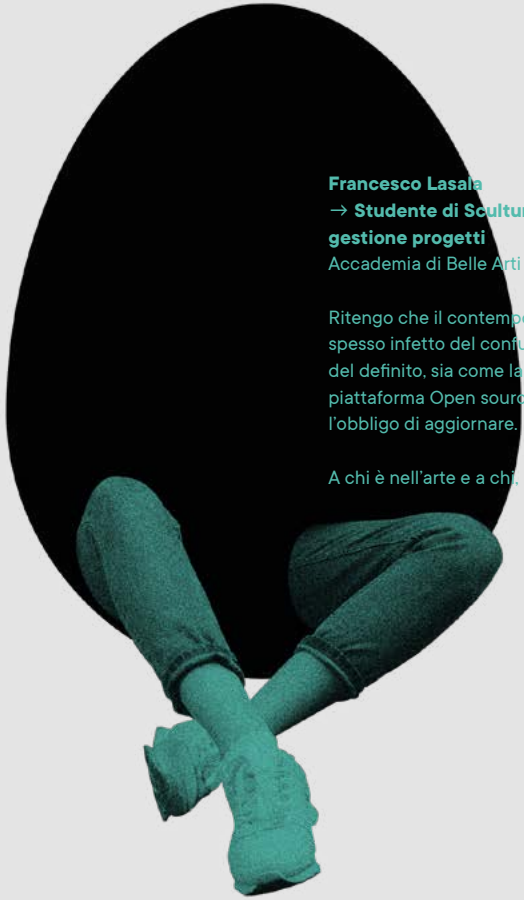
Serve un motivo per mostrare, una ragione che non sia semplice professione edonistica?
Mostrare è l'ennesima verifica che segue innumerevoli pensieri, tentativi, fallimenti e riemersioni. Esibire significa assumersi la responsabilità di consegnare ad altri un pacchetto di azioni pronte ad essere giudicate. Ciò che presentiamo non è un assoluto ma è quanto di meglio abbiamo assemblato lì, in quel momento e fino a quel punto. Per allargare lo spettro delle nostre esperienze abbiamo bisogno di staccarci dall'io-prodotto e vederci dal di fuori. In quel preciso istante interrompiamo lo studio e siamo autori e siamo fragili...

Daniele Salvalai
→ Curatore del progetto, docente Scultura
Accademia di Belle Arti di Verona

L'esposizione è, deve e non può essere altro che la manifestazione pubblica dell'opera, la sua epifania, la festa che noi tutti facciamo ad ogni rivelarsi e concretizzarsi dell'arte, il rito di ringraziamento e propiziatorio per un nuovo germinare. Ma per sostenere tutto o solo, ci occorre uno spirito attivo e profondo...

Luciano Fabro
Arte torna Arte: lezioni e conferenze, 1981-1997

Viviamo in un'epoca, dove tutto corre molto velocemente, dove basta un "click" per trasformare repentinamente qualsiasi cosa. Per contro, nel "mestiere" dello scultore i tempi sono dilatati ma intensi; l'impegno nella ricerca artistica obbliga ad un processo lungo ed impegnativo, in cui fase progettuale e operativa sono oggetto di costanti riflessioni e continue revisioni. La materia della scultura detta i suoi tempi, più o meno lunghi; lo scultore vive pazientemente l'attesa di una sua trasformazione e di una sua evoluzione, mentre lo spazio attorno - costituito anche dalla presenza del pubblico – ha un tempo molto rapido e mutevole. La fase in cui l'opera viene presentata alla vernice diviene l'occasione di effettiva verifica per l'autore, laddove la risposta viene determinata dal rapporto di tutte le componenti che entrano a far parte di quell'ambiente generato dall'opera.



Francesco Lasala
→ Studente di Scultura e assistente gestione progetti
Accademia di Belle Arti di Verona

Ritengo che il contemporaneo a noi più prossimo, spesso infetto del confuso più che contaminato del definito, sia come la versione "beta" di una piattaforma Open source, che la mia generazione ha l'obbligo di aggiornare.

A chi è nell'arte e a chi, più spesso, "con l'arte".

WORKSHOP PER CURATORI

Studenti: Cinzia Bresciani, Martina Capitanelli, Andrea Chesini, Silvia Concari, Marta Filippini, Luca Frildini, Carlotta Manzotti, Sabrina Modenese, Virginia Nascivera, Veronica Pasetto, Lia Passarini, Marianna Perazzoli, Elisa Perina, Angelica Rivetti, Sophie Vaughan, Anna Vaccaretto

Promosso da Associazione Culturale Urbs Picta nell'ambito della Laurea magistrale interateneo in Arte delle Università di Verona e Trento

A cura di Jessica Bianchera

OTTOBRE > DICEMBRE 2019

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI VERONA

→ **Chiostro S. Maria delle Vittorie, Lungadige Porta Vittoria 41 – Verona**

ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI VERONA

→ **Via Montanari 5 – Verona**

GALLERIE E SPAZI ESPOSITIVI DEL PROGETTO FIRST STEP 10

Giunto alla 10^ edizione, First Step si conferma un momento importante per la crescita professionale degli studenti dell'Accademia di Belle Arti di Verona. Quest'anno la stessa opportunità è stata offerta agli studenti della Laurea Magistrale Interateneo in Arte delle Università di Verona e Trento attraverso un workshop curatoriale che ha permesso loro di affiancare in qualità di assistenti curatori i giovani artisti selezionati e le gallerie che li hanno ospitati.

L'intenzione era da un lato quella di presentare agli studenti dell'Università un possibile sbocco professionale per il loro percorso di studi, riaffermando la figura del curatore come storico e critico dell'arte in primis; dall'altro quella di rafforzare la fertile collaborazione tra Accademia e Università permettendo agli studenti di lavorare insieme.

Per raggiungere questi obiettivi l'accoglimento del workshop da parte dall'Ateneo è stato fondamentale e per questo devo ringraziare i professori Fabio Coden, Valerio Terraroli e Denis Viva. Determinante anche la partecipazione di professionisti del settore, che sono intervenuti portando testimonianza della loro esperienza sul campo, in particolare: Vittoria Broggini, conservatore curatore al Museo MA*GA, Gallarate; Dario Bonetta, direttore della Galleria A+B, Brescia; Cecilia Guida, curatrice indipendente e responsabile del Public Program di ArtLine Milano; Gabriele Lorenzoni, curatore al Mart-Galleria Civica di Trento e responsabile di ADAC–Archivio trentino Documentazione Artisti Contemporanei; Virginia Sommadossi, head of communication di Centrale Fies, Trento.

Lavorando fianco a fianco, giovani artisti e giovani curatori hanno imparato a conoscersi, a studiarsi, a confrontarsi, comprendendo il valore del lavoro reciproco e offrendo all'altro un punto di vista nuovo, capace di stimolare nuove direzioni di ricerca e di pensiero. Credo sia fondamentale, dal punto di vista professionale ma anche dal punto di vista umano, che gli studenti comprendano la necessità di sviluppare un'attitudine alla reciproca frequentazione, supportandosi e sperimentando il più possibile.

Verona offre questa non banale possibilità grazie alla compresenza in città di un'Accademia e di un'Università con un percorso di studi di arte. Una possibilità che First Step ha saputo cogliere, creando l'occasione per gli studenti di entrambe le istituzioni di iniziare un percorso insieme facendo un primo, solido passo nel sistema dell'arte con tutta la serietà e la professionalità che questo comporta.

→ **Jessica Bianchera**

→ **Curatóre** s. m. (f. *-trice*) [dal lat. *curator -oris]*. – 1. Chi ha il compito di curare l'esecuzione o realizzazione di un'impresa, di un'iniziativa; chi cura l'edizione o la riedizione di un'opera. 2. Nel diritto, chi ha l'incarico di assistere qualcuno, ovvero custodire, sorvegliare o amministrare qualche cosa; in partic., nell'attuale diritto, il soggetto cui è affidata dalla competente magistratura la curatela del minore emancipato, del maggiore inabilitato, o, in particolari casi (*c. speciale*), l'amministrazione di un patrimonio, la rappresentanza di una persona per determinati fini o la cura di specifici interessi: *c. del fallimento o fallimentare*; *c. dell'eredità giacente*, ecc.; *c. al ventre*, espressione con cui viene comunem. indicato il curatore degli interessi del nascituro.

Intervista a Cinzia Bresciani, Silvia Concari, Marta Filippini, Luca Frildini, Carlotta Manzotti, Sabrina Modenese, Veronica Pasetto, Marianna Perazzoli, Elisa Perina, Angelica Rivetti.

di Cecilia Artioli
Studentessa di Pittura
Accademia di Belle Arti di Verona

Incontro con Vittoria Broggini e Cecilia Guida

Cecilia Artioli – Come definiresti la figura del curatore?

Angelica Rivetti – Il curatore è quella figura professionale che si occupa di mediare tra il mondo interno dell'arte e dell'artista (con tutti i suoi molteplici linguaggi) e il mondo esterno del fruitore (più o meno consapevole) dell'arte. Il curatore si occupa di organizzare e coordinare l'elaborazione di progetti ed esposizioni artistiche (mostre temporanee, residenze artistiche, allestimenti per musei permanenti, ecc). Ma alla base del lavoro del curatore c'è lo studio, la ricerca e la scrittura: quest'ultima è infatti uno degli aspetti fondamentali dell'attività curatoriale volta all'elaborazione di un discorso critico intorno ad un determinato progetto (testo critico e/o testo di sala, testo per un catalogo, articoli per riviste del settore, libri...). Per fare tutto ciò il curatore deve anche essere anche in grado di costruire intorno a sé una rete di contatti, un network fatto di artisti, galleristi, istituzioni museali e non solo.

CA – Quanto ritieni importante il gusto personale nell'elaborazione di un progetto?

Silvia Concari – Penso che il gusto personale sia molto importante per l'elaborazione del progetto. Il proprio "occhio" non solo nella scrittura ma anche nell'aiutare l'artista a prendere alcune decisioni in merito all'esposizione è, secondo il mio parere, fondamentale.

CA – Che tipi di approfondimenti e strategie consiglieresti a un giovane curatore per rimanere al passo con l'arte contemporanea in continua evoluzione?

Elisa Perini – Quello dell'arte contemporanea è sicuramente un sistema complesso e, per certi aspetti, difficile da approcciare; ciò che forse può aiutare maggiormente è, in generale, la graduale esperienza che si matura in questo campo: fondamentale è l'approccio sia alle grandi mostre allestite dalle "istituzioni" (come la Biennale di Venezia, per rimanere in Italia), in grado di filtrare su larga scala le tendenze estetiche del mondo contemporaneo, sia alle mostre più ridotte presenti sul territorio: gallerie, spazi culturali, fiere, musei, capaci comunque di restituire un forte valore culturale coerente e di ricerca. È inoltre sostanziale la continua ricerca personale, in un'ottica di studio e di auto-formazione, tanto attraverso strumenti "autorevoli" (articoli scritti da curatori affermati, testi di indagine, testi critici di mostre), quanto strumenti più quotidiani, come i social-network: si tratta di un metodo rapido e immediato con cui approcciarsi ad artisti giovani e meno giovani, tramite linguaggi assolutamente contemporanei e omogenei rispetto alla realtà quotidiana.

CA – Come vedi il rapporto tra artista e curatore?

Carlotta Manzotti – Rapportarsi con l'artista non sempre sembra facile. Gli artisti hanno giustamente un forte attaccamento nei confronti delle proprie opere e, forse, il compito più arduo per un curatore è proprio instaurare un rapporto con l'artista e convincerlo ad affidargli la cura delle loro creazioni. Una volta stabilita questa relazione di fiducia, lavorare a stretto contatto con l'artista diventa molto stimolante e consente al curatore di "dialogare con l'opera" tramite la persona che l'ha creata.

Allestimento Fonderia 20.9 della mostra *15/20 per cento*

CA – Com'è cambiata la figura del curatore? Che tipo di competenze in più sono indispensabili di questi tempi?

Marta Filippini – Sono necessarie competenze interdisciplinari e trasversali (teatro, musica, antropologia, moda, arte, letteratura, storia, filosofia, economia), che possono arrivare anche al multimediale.

Angelica Rivetti – Tra le novità degli ultimi anni c'è sicuramente la grande importanza che hanno assunto i social network come Facebook e Instagram, con tutta l'influenza che questi hanno su un pubblico vasto ed eterogeneo. Essere quindi in grado di utilizzare questi strumenti in modo intelligente e consapevole, al fine di raccontare e promuove un progetto usando lo specifico linguaggio dei social. Essere poi in grado di dialogare con tematiche collaterali al mondo dell'arte come la politica, la questione ambientale, l'economia (es. mondo del collezionismo) è di grande importanza anche per comprendere la compenetrazione di linguaggi tipica delle nuove sperimentazioni artistiche, a volte difficili da etichettare per il pubblico.

CA – Come definiresti il quadrato: "curatore- ambiente espositivo- opera -artista"?

Sabrina Modenese – Riuscire trovare una sintesi tra tutti questi elementi non è facile. Tutti i lati di questo quadrato devono poter "dialogare" liberamente e in egual modo. Se viene a mancare un lato viene a crearsi un ostacolo per raggiungere il miglior risultato per una valida mostra.

CA – Cosa consiglieresti per incentivare un dialogo maggiore tra mostre temporanee e mostre permanenti?

Sabrina Modenese – L'analisi di un tema, o anche solo di una singola opera, presente in una mostra permanenti, può creare una serie di circostanze quali conferenze, giornate studio o anche mostre temporanee che porterebbero un dialogo maggiore tra le mostre permanente e temporanee.

CA – Quali caratteristiche ritieni indispensabili per un curatore?

Carlotta Manzotti – Pazienza, determinazione, passione e fiducia. Questi sono i pilastri per un curatore, il tutto con grande capacità organizzativa, di gestione e di adattamento. Infatti, non basta avere le competenze necessarie per un lavoro simile, è anche necessario coordinare il progetto in ogni sua sfaccettatura, cercando di giungere al risultato migliore possibile. Un'altra caratteristica fondamentale per un curatore ritengo sia la capacità di creare armonia, sia nel progetto, sia tra le persone coinvolte, per poter ottenere il massimo in un ambiente positivo e propositivo.

Studio visit in preparazione della mostra *è ~~tentare~~ sopportare ogni fatica*

GAIA SERAFINI
PATRICK WIESER

Nell'ambito del progetto *Beyond*

a cura di Patrizia Nuzzo

15.10 > 1.12.2019

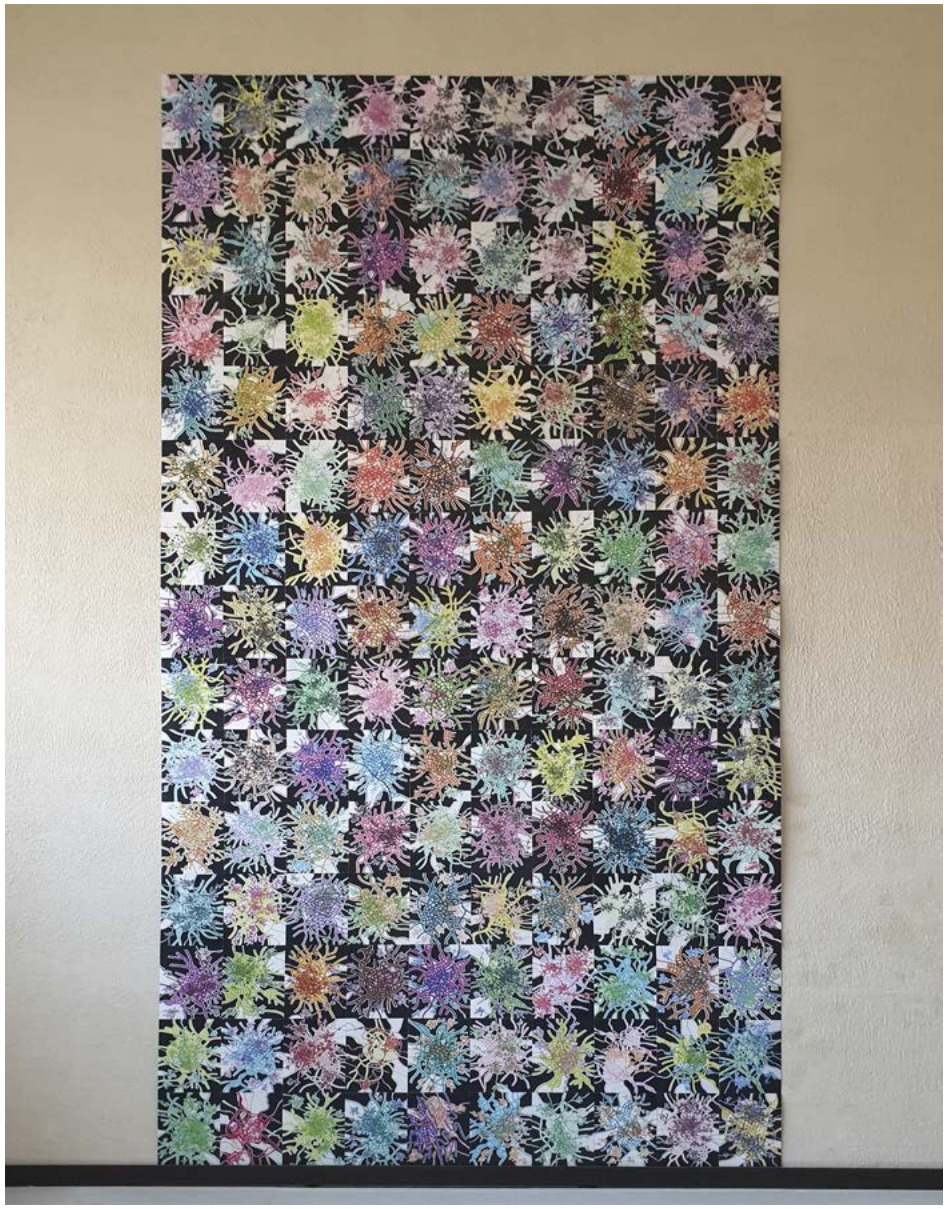
GAM — GALLERIA DI ARTE MODERNA ACHILLE FORTI DI VERONA

→ Cortile Mercato Vecchio – Verona

Beyond è un orizzonte, uno sguardo rivolto agli artisti di domani che, oltre le mura dell'Accademia e del Museo, vuole trasformare lo spazio della formazione in un concreto momento di crescita professionale. Nasce in seguito alla volontà della GAM Galleria di Arte Moderna Achille Forti di sostenere i giovani artisti del territorio, offrendo loro la possibilità di presentare nel contesto museale le ricerche sviluppate nel corso degli studi presso l'Accademia di Belle Arti di Verona. Per questa prima edizione Beyond accoglie le opere di Gaia Serafini (Arzignano, 1997) diplomanda in Scultura, e Patrick Wieser (Silandro, 1993), diplomato in Mediazione culturale dell'arte, che riflettono, ognuna con le proprie specificità, sul tema del corpo e dello spazio urbano testandone i limiti e costruendo nuove possibilità di relazioni.

Attraverso la performance e il video l'opera di Gaia Serafini indaga la nevrosi: un conflitto interiore che provoca un senso di soffocamento. In *7210,35 Pascal*, il cui titolo rimanda al calcolo fisico della pressione esercitata dalla terra sul soggetto, l'artista è nuda in uno spazio circoscritto ma indefinito e sotterrata sullo sfondo di un paesaggio collinare. L'unione psichica con la madre terra, assunta come simbolo della casa naturale, può rassicurare o angosciare. È al limite dell'apnea che Serafini capirà e sceglierà quando uscire, usando solo le proprie forze.

Patrick Wieser focalizza la sua ricerca sulla storia e sulla tradizione, da cui spesso trae spunto per i suoi lavori pittorici e scultorei. Ricorrenti sono le appropriazioni grafiche peculiari della cartografia e i linguaggi della fotografia aerea e dell'architettura che trasformano le sue opere in monumentali mappe della mente composte da centinaia centri urbani immaginari (*Neuroni*, 2019) o raffigurazioni della stessa città secondo quattro punti di vista (*Verona*, 2016). Talvolta Wieser fa riferimento anche al corpo, che paragonato a allo spazio urbano, si trasforma in mosaico, un insieme di superfici e stratificazioni di volumi distribuiti in frammenti a terra (*Frammenti corporei*, 2019).



(1)

PATRICK WIESER
Neuroni (1)

2019
Stampa su carta
210 cm x 445 cm

(2)

PATRICK WIESER
Verona (2)

2016
Tecnica mista su tela
Serie di 4 pezzi / 40 cm x 40 cm ciascuno

(3)

PATRICK WIESER
Frammenti corporei (3)

2018
Acrilico e stampa su carta applicata su legno
Dimensioni variabili

(1)

(2)

(3)

GAIA SERAFINI
7210,35 Pascal (1)

2019
Still da video

GAIA SERAFINI
7210,35 Pascal (2)

2019
Still da video

GAIA SERAFINI
7210,35 Pascal (3)

2019
Installation view, video HD – 4' 21"

AGNESE DE PEDRINI

15/20 PER CENTO

A cura di Angelica Rivetti

15.11 > 24.11.2019

FONDERIA 20.9

→ **Via 20 settembre 67/A – Verona**

Una ricerca artistica che è prima di tutto un'esigenza interiore, il risultato di un percorso terapeutico e di scoperta di sé. Sono queste le basi dalle quali ha origine il lavoro di Agnese De Pedrini (Sondrio, 1996), la quale concentra la sua produzione artistica intorno al tema dell'Alta Sensibilità, con l'obiettivo di diffonderne la conoscenza attraverso il suo sguardo di persona altamente sensibile e di artista.

Nelle opere di Agnese è possibile leggere una complessa semplicità, una potente delicatezza, insieme alla costante ricerca di un equilibrio, tra un mondo estremamente interiore - fatto di vivida immaginazione e spiritualità - e la costante presenza di una moltitudine di stimoli provenienti dalla realtà in cui l'artista vive e lavora.

Agnese si muove, così, attraverso molteplici mezzi espressivi, per raccontare differenti aspetti dell'Alta Sensibilità: dalla fotografia, in grado di registrare uno sguardo attento ai dettagli più sottili della quotidianità, come un raggio di sole che colpisce delicatamente delle superfici (*15/20%*); al supporto audio-video, in cui viene espressa tutta la sofferenza e la fragilità dell'artista nel momento in cui raggiunge un eccessivo sovraccarico di stimoli sensoriali, così che immagini bucoliche si sovrappongono, in uno stridente contrasto, con i rumori della città (*sovrastimolazione*).

Si passa poi alla leggerezza della carta velina, dove il gioco dell'acquerello rimanda all'infanzia dell'artista (*gioco goccia 1, 2, 3*), fino a giungere a due installazioni (*cercando i miei simili ho trovato tutti e l'unica via d'uscita è attraverso*) che raccontano del dialogo che Agnese ha deciso di instaurare con il mondo esterno: i fogli dei test sull'Alta Sensibilità conversano con i fogli-specchio sui quali con una punta metallica è stato inciso una sorta di labirinto, che l'artista invita a percorrere con gli occhi e con la mente, per provare a scoprire e a capire qualcosa in più su di sé e sulla realtà circostante.

→ **Angelica Rivetti**

(1)

(2)

(3)

AGNESE DE PEDRINI
15/20 % (dettaglio) [1]

2018
9 fotografie di una serie di 10
42 x 29,7 cm ciascuna
ph. Chiara Bandino

AGNESE DE PEDRINI
Cercando i miei simili ho trovato tutti [2]
Installation view

2019
ph. Chiara Bandino

AGNESE DE PEDRINI
Gioco goccia 1 [3]

2019
acquerello su carta velina
80 x 60 cm circa
ph. Chiara Bandino

MARCO CHEMELLO
LORENZO FAVARON

TRACCE MATERIALI

A cura di Veronica Pasetto, Marianna Perazzoli, Elisa Perina

27.11 > 30.11.2019

A+B GALLERY

→ Via Gabriele Rosa 20/A – Brescia

Nella mostra *Tracce Materiali* vengono messe in scena in un'unica narrazione visiva "due memorie", che pur appartenendo entrambe alla sfera dell'essere umano, appaiono nello spazio come corpi solidi estremamente diversi tra loro. Nelle opere di Marco Chemello (Vicenza, 1998) traspare una memoria soggettiva, legata ad alcune sue personali esperienze di vita, mentre nelle sculture di Lorenzo Favaron (Brescia, 1996) emerge una memoria universale, nella quale tutti gli uomini si possono riconoscere. Per il primo la memoria riguarda una ferita individuale legata al rapporto con il padre; per il secondo la memoria è una ferita sociale e collettiva che incide nella società contemporanea. Lo spettatore è così invitato a riflettere individualmente ma anche collettivamente.

Vivere in una comunità significa anche agire per un bene comune, imparare a relazionarsi nel modo giusto con le persone e con la natura. Un certo senso di caducità è sempre presente, sia nelle sculture di cemento "logorate" dall'interazione con il fuoco di Favaron, sia nell'utilizzo delle larve da parte di Chemello, come è evidente un potente richiamo alla morte in opere che indicano qualcosa ormai giunto al termine ma sul quale sta nascendo una nuova vita. Così, se la materia organica di Chemello rimanda a una natura biologica e introspettiva, la geometria dei cubi e delle piramidi di Favaron è accostata a una natura sia materiale che psicologica, ma in ultima analisi, i lavori di entrambi gli artisti agiscono in direzione della costruzione di qualcosa che dobbiamo ancora decifrare.

→ Marianna Perazzoli

Attraverso l'arte, Chemello dialoga con sé stesso, con le proprie paure, aspettative e inquietudini, tra il tentativo di recuperare rapporti perduti e la riproduzione di ricordi resi eterni mediante l'atto creativo. In *Larvae Paintings* lascia che centinaia di larve immerse nel pigmento lascino una traccia materiale del loro passaggio sulla tela: solchi dal forte impatto estetico e visivo. In *Virus*, invece, l'artista cerca un'interazione diretta con lo spettatore, un avvolgimento degli sguardi e di chi guarda che già le tele contenevano in nuce.

→ Veronica Pasetto

Prendendo origine dall'incontro-scontro di materiali (soprattutto cemento e legno), le opere di Favaron narrano il legame intrinseco e in continua trasformazione che sussiste tra l'uomo e la natura. Le sue sculture testimoniano un'attenzione particolare nei confronti di una natura portata al suo limite: acqua, aria, terra e fuoco diventano gli strumenti che, nelle sue mani, mutano di forma per comporre oggetti nuovi, i quali, tuttavia, conservano in sé la memoria fisica dell'azione creatrice, in una continua oscillazione tra pieno e vuoto, tra presenza e assenza.

→ Elisa Perina

(1)

MARCO CHEMELLO, LORENZO FAVARON
Exhibition view (1)

2019
A+B Gallery, Brescia
ph. Tiziano Regosini

(1)

(2)

MARCO CHEMELLO
Larvae Painting (dettaglio) [1]

2019
Larve e olio su tela
60x60 cm
ph. Tiziano Regosini

MARCO CHEMELLO
Babou (dettaglio) [2]
dalla serie Virus

2019
poliestere, tessuto
80 x 220 x 80 cm
ph. Tiziano Regosini

(3)

(4)

LORENZO FAVARON
Portali nel vuoto – Arcano di un esagono maggiore (dettaglio) [3]

2019
Calcestruzzo e legno
66 x 30 x 27 cm
ph. Tiziano Regosini

LORENZO FAVARON
Portali nel vuoto – Arcano di una piramide [4]

2019
Calcestruzzo e legno
66 x 30 x 27 cm
ph. Tiziano Regosini

BENEDETTA CAMMAROTA

CARA CATASTROFE

A cura di Sabrina Modenese

29.11 > 20.12.2019

FUORI LE MURA

→ **Via Fracastoro 15 – Verona**

Benedetta Cammarota (Roma, 1999) è una giovane illustratrice di origine romana che, allontanatasi dalla città natale, stabilisce le sue radici in una nuova città: Verona. Dotata di un innato senso artistico, usa l'arte come mezzo catartico per espiare i propri incubi, che finiscono per impossessarsi delle sue opere.

Quelle che oggi più la rappresentano sono creazioni che trasportano lo spettatore in un mondo "altro", trasognante, un territorio popolato da strane creature antropomorfe. I mondi raccontati racchiudono riferimenti (e citazioni) a quelle che sono le sue passioni, fra queste emerge l'interesse per la cultura vittoriana, con le illustrazioni di John Tenniel per il celebre romanzo di Lewis Carroll *Alice nel Paese delle Meraviglie*, e soprattutto per la pittura di Hieronymus Bosch con le sue visioni mostruose.

Oltre alle sue passioni, questi disegni racchiudono anche quelli che sono i suoi tormenti, le sue angosce, come l'ereditarietà dei vizi e le anatomie scomposte, talora rimembrati dai casi giudiziari più strazianti della storia umana. Mentre lavora l'artista segue i fatti di cronaca in televisione, ascolta i processi dei delitti di cronaca nera, lascia che ogni input esterno la raggiunga e la condizioni. Con grande senso di introspezione ritrae i conflitti dell'uomo esattamente come li concepisce al proprio interno, dove vige uno stato di perenne battaglia.

Per la mostra presenta quattro opere su carta e due grandi lavori su lenzuoli di cotone su cui lavora con diverse tecniche di disegno ma con il filo comune del colore nero. I lavori su carta (*Senza Titolo 1, 2, 3, 4*) sono i primi in cui l'artista, dopo aver svolto un'indagine introspettiva, sente di aver trovato sé stessa (*"divento loro, e non io; penso come loro e non come me"*). Le opere su cotone *Cara Catastrofe* e *Sardina Pilchardus* sono di grandi dimensioni e rappresentano un pezzo della vecchia vita/casa, Roma, rivestito dai traguardi introspettivi raggiunti in quella nuova, Verona. Entrambi racchiudono i mondi da incubo di Benedetta raccogliendo tutte le influenze che l'artista ha accumulato nei lavori su carta. Con le sue illustrazioni non intende solamente mettere in scena una sua autobiografia, ma anche aprire il sipario su uno specchio che riflette lo spettatore intento a fare i conti con le proprie ereditarietà.
"*Face The Truth*" (guardati dentro).

→ **Sabrina Modenese**

(1)

(2)

(3)

BENEDETTA CAMMAROTA
Cara Catastrofe (1)

2019
Exhibition view
Fuori le Mura, Verona
ph. Diego Martini

BENEDETTA CAMMAROTA
Cara Catastrofe (dettaglio) (2)

2019
acrilico e biro su cotone
118 cm x 270 cm
ph. Diego Martini

BENEDETTA CAMMAROTA
Senza titolo 1 (3)

2018
acquerello, china e biro su carta
35 cm x 50 cm
ph. Diego Martini

SOFIA BORELLI

DIMENSIONI NOTTURNE

A cura di Cinzia Bresciani

30.11 > 15.12.2019

ARTERICAMBI GALLERY

→ **via Leida 6/A – Verona**

Sofia Borelli (Brescia, 1995), giovane artista bresciana, inizia il suo percorso artistico come scultrice, ma in seguito amplia il suo orizzonte creativo dando origine a performance come *Saturday night walk*, dove, partecipando in prima persona all'atto performativo percorre di sabato sera le vie della sua città vestita con una pesante struttura in legno e alluminio che riporta le frasi bianche luminose: "IL BREVE LASSO DI TEMPO CHE IMPIEGHERÀ QUESTO MOMENTO AD ANDARSENE DALLA LORO MENTE/IL LUNGO LASSO DI TEMPO CHE IMPIEGHERÀ QUESTO MOMENTO AD ANDARSENE DALLA MIA MENTE".

Dopo aver vissuto un episodio di molestia verbale Borelli riflette sul diverso lasso di tempo impiegato dalla vittima e dal molestatore per rielaborare l'incontro e decide di reagire camminando, non rimanendo ferma davanti all'ingiustizia subita. Ispirandosi alle camminate di Giorgio Andreotta Calò sfida se stessa e l'imbarazzo di indossare tale armatura muovendosi davanti agli occhi perplessi degli animatori della movida bresciana che le pongono domande incuriositi.

Il movimento, a piedi o in bici, rappresenta una costante della poetica di Borelli, che nel luglio 2019 dà origine all'installazione site-specific *Narrazione di un ritorno finale*. Quest'opera all'apparenza statica è invece il frutto di quel viaggio di tre giorni compiuto dall'artista in sella alla sua bici partendo da Verona, città che l'ha cresciuta artisticamente, per tornare alle sue origini, alla casa sulle Dolomiti bellunesi in cui passava le vacanze e che rappresenta per lei il suo "porto sicuro". Lungo le pareti del suo "rifugio" una "pellicola cinematografica", come la definisce l'artista, formata da una serie di fasce di alluminio, riproduce i paesaggi incontrati durante l'itinerario e riassunti in soli venti metri.

La luce, elemento centrale della sua poetica, illumina poi l'opera di notte e desta la curiosità di quei viandanti che si avvicinano alla casa notando queste fasce modellate seguendo il profilo dei paesaggi. Anche in questo viaggio in solitaria Borelli mette alla prova le sue capacità andando oltre l'apparente limite della sua femminilità. Il tema dell'identità femminile spesso derisa e umiliata si unisce allora alla sfida con se stessa in quanto donna e costituisce quel *fil rouge* che inizia con la performance *Piede di Donna* e giunge alla più recente *Saturday night walk*.

→ **Cinzia Bresciani**

(1)

(2)

(3)

SOFIA BORELLI
Dimensioni Notturne (1)

2019
Exhibition view
Artericambi Verona

SOFIA BORELLI
Narrazione di un ritorno finale (2)

2019
Video HD
4' 25"

SOFIA BORELLI
Narrazione di un ritorno finale (3)

2019
Taccuino in corteccia di betulla svedese
21 cm x 10 cm

CHIARA VENTURA

CORPO LIMITE

A cura di Silvia Concari

6.12 > 14.12.2019

SPAZIO CORDIS

→ **Via Andrea Doria 21/A – Verona**

Corpo, concepito come unità di misura della conoscenza del mondo interno ed esterno, è ciò che caratterizza il lavoro performativo di Chiara Ventura (Verona, 1997). Il titolo della mostra, *Corpo Limite*, sta a indicare il percorso di decostruzione dell'interiorità in funzione dell'ascolto fisico e psichico di sé e dell'incontro sempre problematico con il mondo circostante. Nella ricerca di Chiara le azioni si spingono verso territori psichici complessi, rappresentativi della difficoltà di adattarsi alla vita.

Nella performance *Mi metto all'angolo*, decide di decentrare il proprio corpo e di mettersi in empatia estetica con l'angolo, spazio in sintonia con la propria interiorità. La performance finisce solo quando qualcuno si accorge di lei: esattamente come fanno le pareti dell'angolo, avviene un incontro e cessa così l'emarginazione. In tutte le performance, l'artista si muove lungo il crinale tra attitudine introspettiva e auto-osservazione morbosa. Questo si manifesta chiaramente in *Psicopeso sessantacinque*, dove il pensiero del peso diventa ossessione che interferisce nella quotidianità dell'artista frammentata dall'azione di pesarsi ogni sessantacinque minuti per sessantacinque volte nell'arco di sette giorni. All'ossessività si aggiunge quindi una compulsività, ossia una ritualizzazione utile a gestire l'ansia. Alla volontà di controllo del tempo, calcolando minuti e ore delle proprie azioni, si aggiunge la volontà di "marchiare" il luogo con il quale l'artista ha interagito, lasciando in loco un messaggio scritto.

Nella performance *Mi adatto*, cercando di essere duttile materia adattativa, Chiara realizza un corpo a corpo, un incontro-scontro con porzioni di habitat esterni, attraverso una serie di tentativi, ventuno per la precisione, numero che secondo diverse teorie è necessario per trasformare un'azione in abitudine. Infine, in *Mi ascolto* si manifesta un bisogno di auto-ascolto e isolamento dal mondo esteriore, per cercare il proprio io interiore. Questa indagine si avvale di un kit, che diventa materiale artistico autonomo, composto da stetofonendoscopio, benda, cuffia antirumore, fascia antirumore e sgabello portatile. Scegliendo luoghi per lei significativi, l'artista si ascolta senza la paura di entrare in contatto con la sofferenza, con la solitudine e con la frustrazione. Cerca anzi, attraverso la sua arte un'auto-cura, una terapia per la propria interiorità.

→ **Silvia Concari**

(1)

(2)

(3)

CHIARA VENTURA
Mi metto all'angolo - Installation view (1)

performance 2019 (in progress)
video 5' 01"
ph. Marco Toté

CHIARA VENTURA
Mi adatto (2)

performance 2019
Still da video 5' 01"

CHIARA VENTURA
Attesa condizionata - Installation view (3)

performance 2019
Blocchetto numerato, display elimina code
ph. Marco Toté

EHSAN SHAYEGH

LA GEOGRAFIA DEL VIVERE

A cura di Marta Filippini

7.12 > 18.12.2019

LA GIARINA ARTE CONTEMPORANEA

→ **Interrato dell'Acqua Morta 82 – Verona**

Più di mille anni fa a Teheran vi era un'area vulcanica attiva, il magma emigrò dal nucleo della terra alla superficie e una volta eruttato si trasformò in lava. La componente chimica e minerale della lava è molto simile alla ceramica. La pietra, la ceramica e la lava dal punto di vista della loro origine sono equiparabili tra di loro anche se con il mutamento spazio-temporale hanno assunto identità e missioni differenti. In *La geografia del vivere* questo complesso di materie inorganiche assemblate le une con le altre trova nuova esistenza in un lavoro artistico composto da due nuclei oggettuali.

Il primo approccio dell'artista con la pietra ha generato in lui uno stato di meraviglia. Ehsan Shayegh (Iran, 1975) si è sentito subito vicino alla materia, come se tra lui e la materia ci fosse un legame identitario. Ha così raccolto queste pietre, le ha lavorate e plasmate, ha conferito loro una forma consona alla propria percezione visiva. Le pietre ottenute, che si presentano in uno stato rozzo, vengono poi smaltate con il colore rosso e sottoposte a elevate temperature (1000/1100 gradi centigradi). L'elevato calore permette di unire lo smalto alla pietra. Così facendo l'artista non solo unisce due materiali inorganici dando luogo a una materia nuova che diventa viva e sentita come realtà immaginaria ("siamo gli unici esseri a vivere una realtà immaginaria" E. S.), ma è come se avvicinasse la pietra al suo stato originario di magma, riportandola simbolicamente al nucleo.

Percependo lo stato primigenio, la pietra diventa portatrice del legame primordiale presente tra terra e cielo, sole e stelle, il microcosmo che raccoglie dentro di sé il macrocosmo, l'energia luminosa che consente all'uomo di mettersi in movimento. L'unione della pietra, della ceramica e dello smalto rosso vuole rappresentare la cosmogonia e l'origine primordiale che può assumere astrattamente l'immagine del buco nero, così come del Big Bang. Dove tutto nasce all'improvviso e dove tutto il cosmo è simile nel suo insieme. Ricondotta al suo stato originario, la pietra diventa l'elemento comune tra culture differenti, dove la condivisione porta a un allargamento dell'orizzonte di ciascuno di noi.

La geografia del vivere è un concetto astratto, in un certo senso: ciò che esiste nella terra esiste anche nel cielo, il movimento e la vita sono cose che esistono sia in cielo che in terra. Attraverso il suo lavoro Shayegh vuol registrare un pezzo del vissuto e trasmettere come sia l'arte a precedere l'artefice. È la vita che va avanti rispetto all'opera d'arte, l'arte registra, immobilizza ciò che avviene nel flusso in cui è immersa la vita. La porosità della pietra diventa il contenitore che porta dentro di sé la memoria della storia.

→ **Marta Filippini**

(1)

EHSAN SHAYEGH
Geografia 1 [(1)]

2019
Pietra lavica, smalto
23 x 33 x 20 cm
ph. Davide Galandini

(2)

EHSAN SHAYEGH
Geografia 2 [(1)]

2019
Pietra lavica, smalto
23 x 33 x 20 cm
ph. Davide Galandini

MARCO BERTON
ANNA ULIVI

… È ~~TENTARE~~ SOPPORTARE OGNI FATICA

A cura di Luca Frildini, Carlotta Manzotti

14.12 > 4.1.2020

BOCCANERA GALLERY

→ **Via Alto Adige 176 – Trento**

La fatica: un limite sia reale che mentale, la difficoltà nell'espandere il proprio movimento. Sono questi i cardini comuni dei percorsi artistici di Marco Berton e Anna Ulivi, la cui continua ricerca esistenziale emerge attraverso la ricomposizione di una complessa unione di frammenti materici.

Marco Berton propone spazi plastici ricomponendo una materia fragile e lacerata. La necessità è quella di ancorare i frammenti di carta e tela a una struttura solida e dar loro una forma, come se assemblasse e fissasse i suoi pensieri e gli aspetti molteplici della sua esistenza per rendersene consapevole. Anche se hanno a che fare con materiali leggeri, i movimenti necessari a questo gesto artistico, tra ragionamento e istinto, sono gravosi: è il peso della quotidianità, un ostacolo che rende faticoso l'agire.

L'importanza della fisicità nel processo creativo di Berton ha origine nella riflessione sul corpo umano. Nelle sue opere, dal corpo rappresentato si passa al corpo come veicolo di espressione della componente esistenziale. Tramite superfici pittoriche dai toni lividi e sovrapposizioni che si espandono sempre più nello spazio, Berton trascrive la sua inquieta percezione della vita, nel solco dell'Informale materico europeo.

Anna Ulivi, attraverso pratiche performative, esplora il concetto di spazio e indaga la naturale esigenza di trovare un riparo in una condizione di disagio e degrado sottolineata anche dai materiali impiegati. "L'angoscia avvertita quotidianamente, tradotta, come un carico fisico trasportabile", così l'artista descrive *Esperienza di uno spazio intimo portatile.* Ulivi, accumulando oggetti personali e quotidiani su un carretto, si fa carico del peso della propria condizione, percepisce la fatica dell'esistenza anche grazie al movimento continuo, transitorio e casuale, metafora della ricerca forse impossibile di uno spazio utopistico.

Nell'opera *Tra riparo e limite* lo smembramento e il successivo assemblaggio di abiti, frammenti del proprio essere nella quotidianità, compongono un'esternazione della necessità di rifugiarsi, isolarsi e cercare protezione. È tuttavia tale senso di sicurezza che pone inevitabilmente un ostacolo, un limite tra lei e il mondo nel quale cerca di indagare la sua esistenza.

Con *… è ~~tentare~~ sopportare ogni fatica* i due artisti presentano un processo creativo in divenire, un pensiero non finito che si articola e tenta di emergere faticosamente dalla quotidianità.

→ **Luca Frildini, Carlotta Manzotti**

(1)

(2)

(3)

MARCO BERTON
Piccolo 4 (1)

2019
Tecnica mista e collage su carta
61 x 31 cm
ph. Carlotta Manzotti

MARCO BERTON
Piccolo 5 (2)

2019
Tecnica mista e collage su carta
60 x 38 cm
ph. Carlotta Manzotti

MARCO BERTON
Ricostruzione di forme nello spazio (3)

2019
tecnica mista su tela, carta e trama di ferro
Dimensioni ambientali
ph. Carlotta Manzotti

(1)

(2)

ANNA ULIVI
Esperienza di uno spazio intimo portatile [1]

2019
Still da video
Colore, 18' 50"

ANNA ULIVI
Tra riparo e limite [2]

2019
Still da video
Colore, 10' 11"

MA*GALAB

WORKSHOP PER ARTISTI

In collaborazione con MA*GA
Museo Arte Gallarate

A cura di Vittoria Broggini

13.12.2019

MA*GA

→ **Via De Magri 1 – Gallarate**

Nell'ambito della decima edizione di First Step si è creata l'occasione per approfondire il dialogo e lo scambio, già in corso, tra il Museo MAGA e l'Accademia di Belle Arti di Verona.
La condivisione di obiettivi importanti, tra cui quello di promuovere i linguaggi artistici e attraverso questi la conoscenza, il pensiero critico e la formazione delle persone, è stata la base su cui le due istituzioni hanno progettato MAGAlab, la giornata di studio e laboratorio destinata agli studenti protagonisti di First Step.

MAGAlab è stato pensato come esperienza diretta della complessità e vivacità che caratterizza una realtà museale. Gli studenti attraverso l'incontro e il confronto con il personale del MAGA, hanno avuto la possibilità di conoscere cosa caratterizza un Museo, quale la sua organizzazione interna, il tipo di attività che si svolgono nei vari dipartimenti e quali professionalità sono previste all'interno di un'istituzione che conserva una collezione d'arte, realizza mostre temporanee, progetta attività di mediazione e educative per ogni fascia d'età e ha cura di inserirsi nel tessuto sociale attraverso modelli di relazione con il pubblico sempre nuovi.

La giornata è stata cadenzata da una serie di incontri e dialoghi partecipativi, con il direttore per comprendere le funzioni, l'identità e la mission di un museo di arte contemporanea; con il conservatore e il registrar della collezione che hanno aperto agli studenti i depositi delle opere d'arte e hanno trattato con loro gli aspetti problematici della conservazione e della movimentazione delle opere d'arte; con il conservatore curatore del Museo, con cui hanno affrontato le diverse questioni critiche e organizzative proprie della progettazione delle mostre temporanee. L'attività didattica, la formazione e i legami del Museo con il territorio sono stati il tema dell'incontro con la responsabile del dipartimento educativo e la responsabile del Lifelong Learning Program che ha spiegato la responsabilità del Museo nella formazione continua degli adulti.

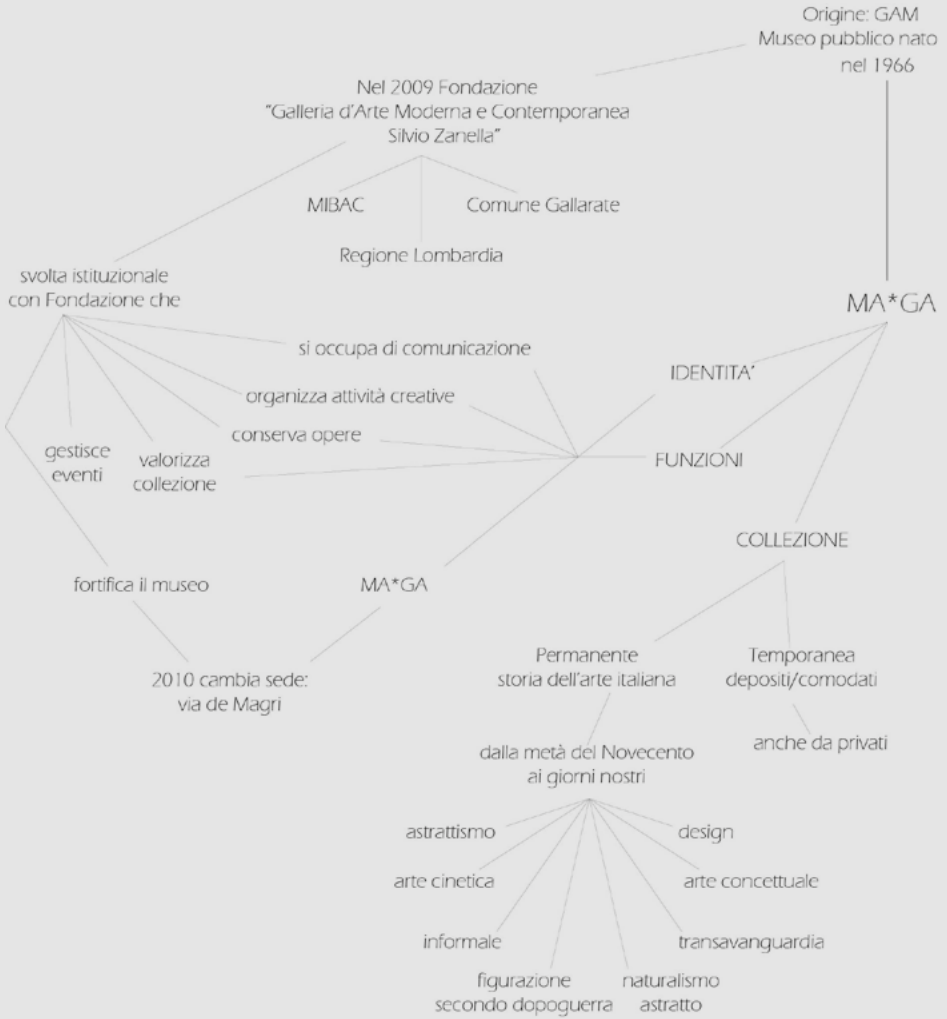
MAGAlab è stato un momento di scambio intenso che ha generato domande, riflessioni e risposte interessanti, importanti non solo per gli studenti, ma anche per il Museo che, centro di ricerca della contemporaneità, ha la necessità di aprire all'energia, alla vitalità intellettiva e di pratiche presenti nelle Accademie. E in questo senso l'Accademia di Belle arti di Verona è un vero giacimento di creatività che cresce anche grazie a una formazione intesa come scambio e condivisione di competenze e professionalità con enti e istituzioni attivi a livello nazionale, e di recente anche a livello internazionale.

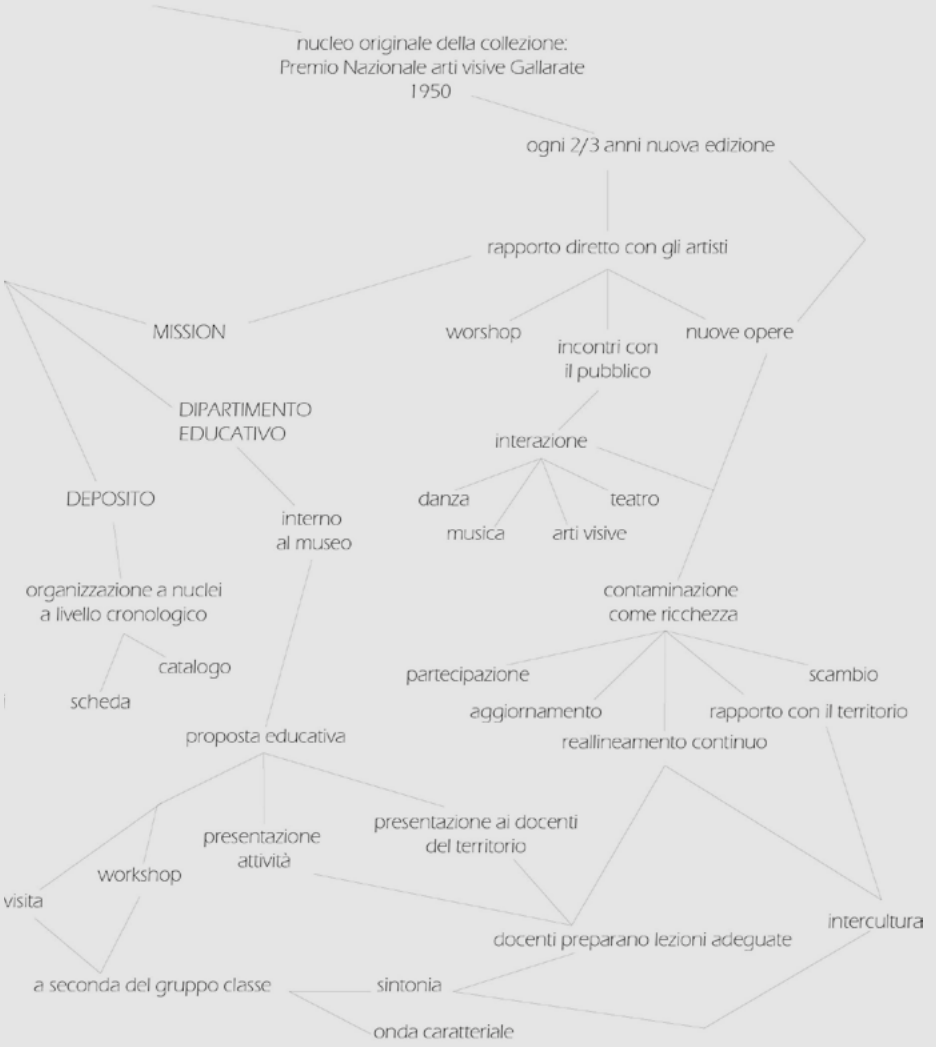
→ **Vittoria Broggini / Conservatore curatore MA*GA, Museo Arte Gallarate**

MA*GALab – workshop per artisti

MA*GALab – workshop per artisti

MA*GALab – workshop per artisti





Elena Carta, 2019

MARTLAB

WORKSHOP PER ARTISTI

In collaborazione con Mart
Museo Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto

A cura di Gabriele Lorenzoni

16.1 > 17.1.2020

MART

→ **Corso Bettini 43 – Rovereto**

GALLERIA CIVICA

→ **Via Belenzani 44 – Trento**

Il Premio MartLAB, istituito dall'Accademia di Belle Arti di Verona in collaborazione con il Mart, Museo Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto, vuole sostenere la formazione e la crescita professionale dei giovani artisti attraverso una residenza di due giorni presso le sedi museali del Mart. L'idea è quella di mettere al servizio degli studenti dell'Accademia le eccellenze del Museo, dall'Area Educazione all'Archivio del '900 allo staff curatoriale. Il premio è finalizzato ad approfondire i punti di contatto fra le professionalità attive in un Museo di arte moderna e contemporanea e il percorso di quelli che saranno gli artisti e gli operatori museali di domani.

Incontri, visite, workshop, mediazione, condivisione, dibattito: due giorni per vedere il dietro le quinte di una realtà complessa e diventarne parte.

→ **Gabriele Lorenzoni / Curatore**
Mart – Museo Arte Moderna e contemporanea di Trento e Roverteto

MARTLab – workshop per artisti

MARTLab – workshop per artisti

MARTLab – workshop per artisti

RESIDENZA D'ARTISTA

LUDWIG MÚZEUM – MUSEUM OF CONTEMPORARY ART

In collaborazione con Rotary Club Verona Soave

A cura di Marta Ferretti

2020

LUDWIG MÚZEUM

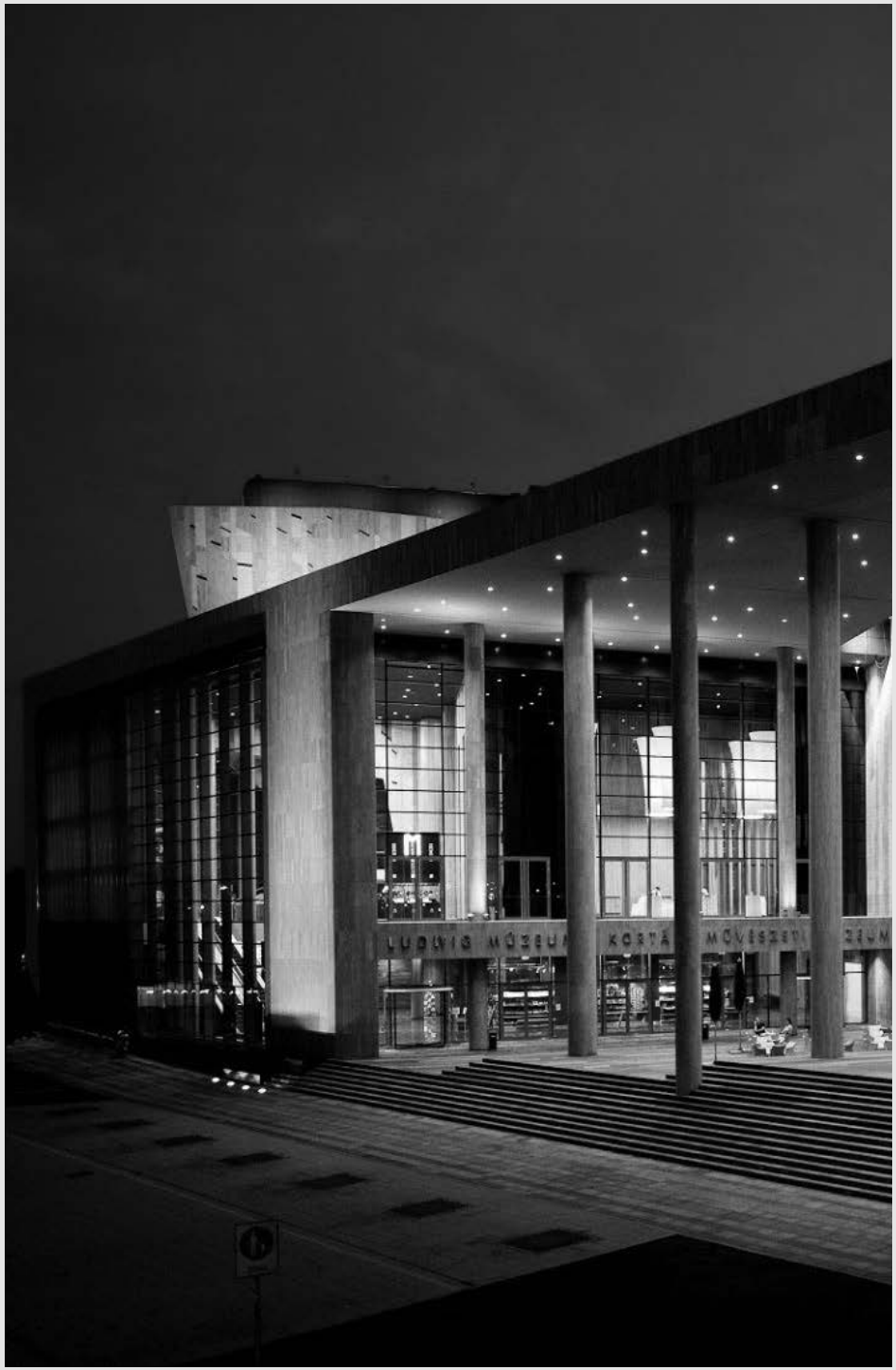
→ **Komor Marcell u. 1 – Budapest, Ungheria**

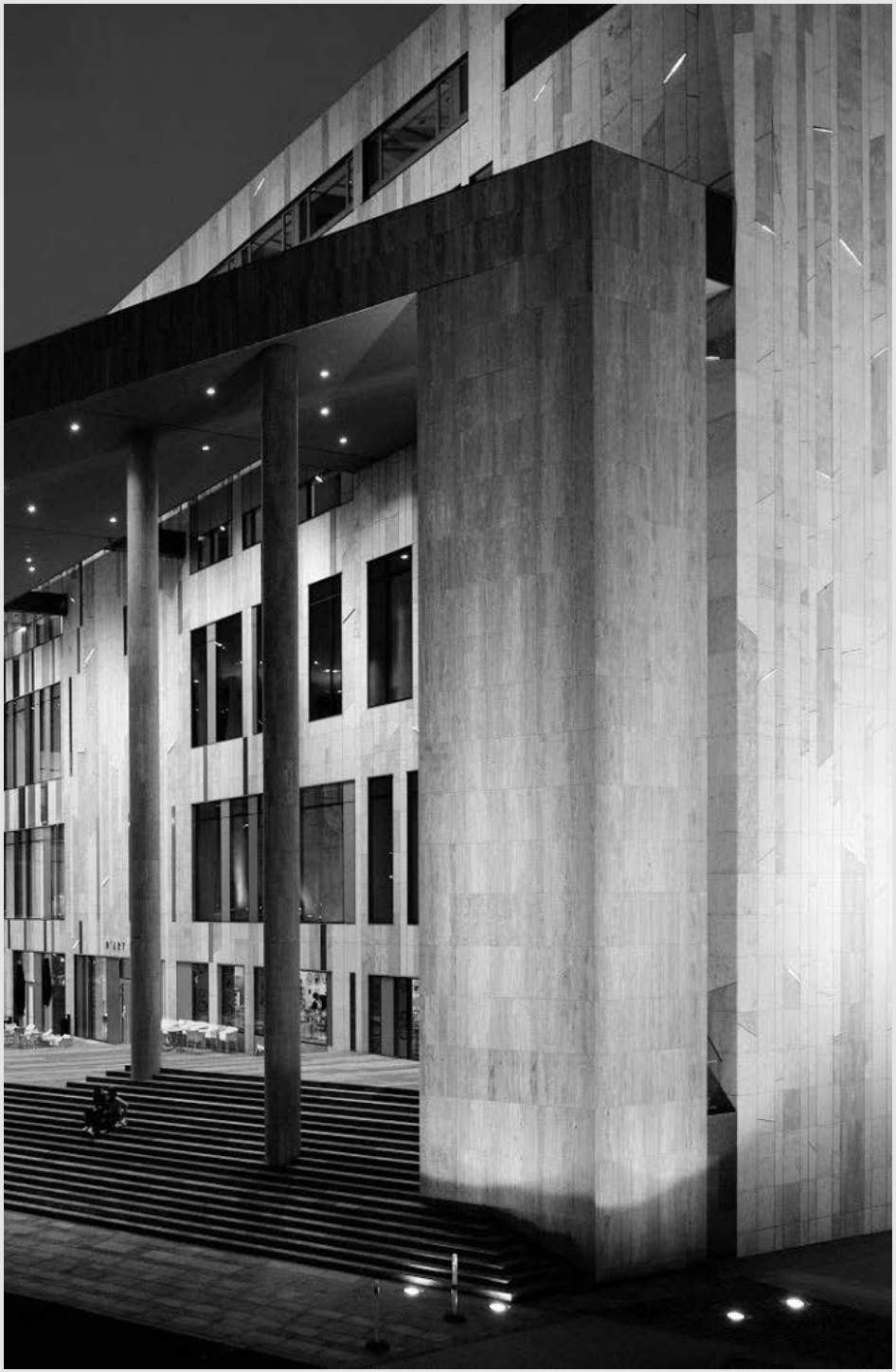
Negli ultimi quarant'anni la residenza ha assunto un valore sempre più centrale nel continuo processo di formazione e crescita professionale di un artista. Descriverne il valore in senso univoco, così come le sue modalità operative, risulta però impossibile. Il numero di spazi e programmi dedicati alle residenze si è diffuso quasi in ogni parte del pianeta offrendo una varietà di contesti culturali di riferimento; parallelamente, con il moltiplicarsi delle sue declinazioni, sono cresciuti anche i valori e gli obiettivi che ne accompagnano l'esperienza. Nel dibattito contemporaneo le residenze si inseriscono a pieno titolo come lo strumento privilegiato per lo scambio culturale, motore della mobilità degli artisti sul piano locale e internazionale, tanto da essere considerate oggi uno degli elementi principali del sistema dell'arte. Introdurlo anche in First Step è sembrato il modo migliore per completare il quadro di possibilità di questo progetto, che si pone come principale obiettivo quello di accompagnare gli studenti verso il sistema professionale del loro futuro.

Il motivo specifico tuttavia che ha spinto l'Accademia ha istituire, grazie al supporto di Rotary Club Verona Soave, un premio dedicato, risiede in quello spettro di possibilità culturali che offrono le residenze d'artista, al confine tra l'ambito dell'autoformazione e quello della produzione di conoscenza. La partecipazione al programma di residenze del Ludwig Muzeum di Budapest di Alessia Valloncini, selezionata nell'ambito di una specifica call, è stata ideata in questi molteplici termini: offrire all'artista la possibilità da un lato di produrre e mettere in circolazione una conoscenza specifica, che in futuro potrà eventualmente portare alla realizzazione di un nuovo lavoro; dall'altro, di entrare in contatto con un contesto e altri professionisti che potranno condurre a un processo di trasformazione personale e collettivo.

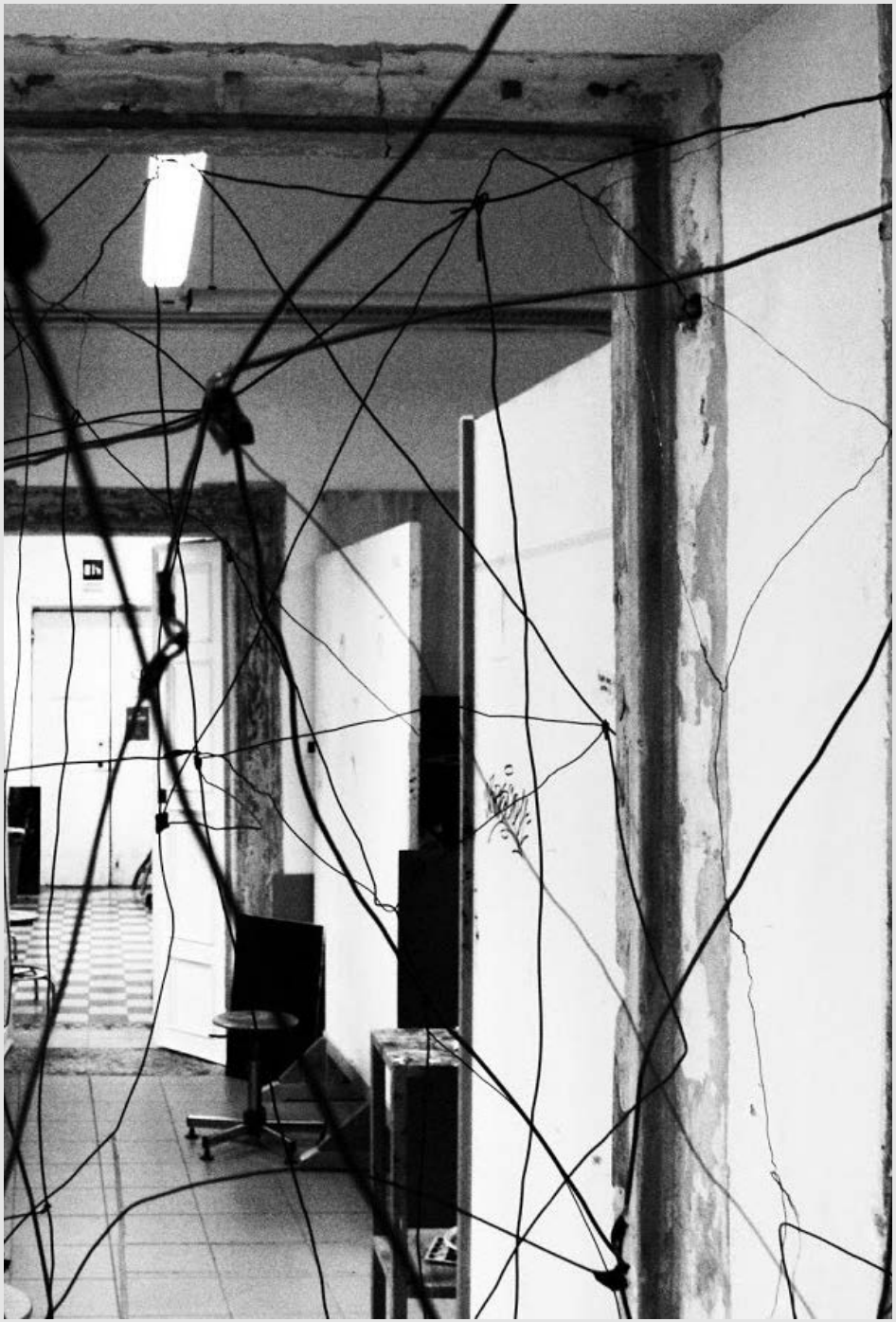
In un momento in cui superare i confini rimane un'esperienza purtroppo ancora privilegiata, affiancare al proprio percorso di studi più istituzionali, anche un momento di formazione informale sul piano internazionale, potrà costituire una preziosa occasione di crescita, in grado di generare domande e riflessioni sulla propria ricerca, ma anche sul proprio ruolo professionale.

→ **Marta Ferretti / Responsabile progetti e relazioni Internazionali**
Accademia di Belle Arti di Verona





Ludwig Museum - Museum of Contemporary Art, ph Balázs GLÓDI



ALESSIA VALLONCINI, *Paesaggi fluidi 1.0* – 2019
Installazione site specific, filo di ferro, 600 x 200 x 200 cm circa
Accademia di Belle Arti di Verona

→ **Accademia di Belle Arti di Verona**

Presidente
Marco Giaracuni

Direttore
Francesco Ronzon

→ **Progetto**

Organizzazione e produzione
Accademia di Belle Arti di Verona

in collaborazione con
GAM, Galleria di Arte Moderna Achille Forti
Ludwig Múzeum, Museum of Contemporary Art, Budapest
MA*GA Museo Arte Gallarate
Mart, Museo Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto
Rotary Club Verona Soave
Urbs Picta

A+B Gallery, Brescia
Artericambi gallery, Verona
Boccanera Gallery, Trento
Fonderia 20.9, Verona
Fuori Le Mura, Verona
La Giarina Arte Contemporanea, Verona
Spazio Cordis, Verona

con il patrocinio di
Comune di Verona
ArtVerona

a cura di
Massimo Balestrini
Giovanni Morbin
Daniele Salvalai

Coordinamento
Marta Ferretti

con il supporto di
Fondazione Cattolica

progetto grafico
AUT Design Collective

Comunicazione e ufficio stampa
Camilla Bertoni

→ **Catalogo**

Testi
Cecilia Artioli, Massimo Balestrini, Cinzia Bresciani, Vittoria Broggini, Jessica Bianchera, Silvia Concari, Marta Ferretti, Marta Filippini, Luca Frildini, Marco Giaracuni, Francesco Lasala, Gabriele Lorenzoni, Carlotta Manzotti, Sabrina Modenese, Giovanni Morbin, Veronica Pasetto, Marianna Perazzoli, Elisa Perina, Angelica Rivetti, Francesco Ronzon , Daniele Salvalai

Fotografie
Chiara Bandino, Sofia Borelli, Davide Galandini, Balázs Glodi, Carlotta Manzotti, Diego Martini, Tiziano Regosini, Gaia Searafini, Marco, Toté, Patrick Wieser

Progettazione catalogo
AUT Design Collective

Si ringraziano
Chiara Bandino, Francesca Briani, Francesco Biasi, Dario Bonetta, Vittoria Broggini, Stefano Campanella, Giorgio Fasol, Simone Frittelli, Graziano Gabaldo, Davide Galandini, Alberto Geremia, Daniele Girardi, Cecilia Guida, Bianca Lehau, Gabriele Lorenzoni, Rossella Pasqua di Bisceglie, Giorgia Lucchi, Diego Martini, Cristina Morato, Patrizia Nuzzo, Francesco Pandian, Francesca Rossi, Virginia Sommadossa, Antonio Trincanato, Sara Valbusa, Ivan Zordan

Un progetto di

ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI VERONA

In collaborazione con

I MUV I MUSEI DI VERONA
GAM GALLERIA D'ARTE MODERNA ACHILLE FORTI
Comune di Verona Cultura
LUDWIG MÚZEUM — MUSEUM OF CONTEMPORARY ART
MA*GA
Mart Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto
Rotary Club Verona Soave Distretto 2060
URBS PICTA
A+B
Artericambi
BOCCANERA GALLERY
FONDERIA 20.9
FUORI le MURA
LA GIARINA ARTE CONTEMPORANEA
SPAZIO CORDIS

Con il patrocino di

Comune di Verona
ArtVerona 12-15 Ottobre 2018

Con il supporto di

FONDAZIONE CATTOLICA ASSICURAZIONI

www.accademiabelleartiverona.it

aba.verona
abaverona